IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino o sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.24, tramonta ore 7.31 **Trieste, Martedì 24 Maggio 1898.** Oggi: S. Giovanna. — Domani: S. Urbano. **N. 5980**

IL SECONDO PROCESSO ZOLA

Il dibattimento prorogato.

(Nostri telegrammi particolari).

A Versailles.

VERSAILLES 23 (N). E' per la terza volta che l'aula di un tribunale francese si apre alla discussione dell'affare Zola e delle complesse questioni Dreyfus ed Esterhazy, che a quell'affare sono inscindibilmente congiunte. Annullata dalla Corte di cassazione la sentenza della Corte di assise di Parigi, condannante Zola e Perreux, per essere stata riconosciuta l'incompetenza del ministro della guerra ad accusare Zola e Perreux, in nome del tribunale militare, il consesso che assolse il maggiore Esterhazy e fu per quest'assoluzione bollato da Zola, mosse accusa in proprio nome e per la pertrattazione della causa fu delegata la Corte d'assise di Versailles. Versailles che ha veduto svolgersi tanti grandi avvenimenti della storia, dai fasti della dinastia regale all'inizio della grande rivoluzione, alla proclamazione dell'impero germanico, è destinata ad essere teatro di un'altra fase del dramma che, incominciato con la condanna del capitano Dreyfus, è contenuto ora tutt'intero nella sorte riservata ai titanici sforzi di Emilio Zola.

Per quanto Parigi sia oggi assorbita interamente nella discussione dell'esito dei ballottaggi e nel principio dei dibattimenti in confronto della coppia omicida, Carrara, pure stamane una massa di persone si riversò a Versailles. Il pubblico accorso appartiene alle classi più intelligenti e più colte della popolazione. Però, per effetto delle straordinarie misure di precauzione prese dall'autorità, la maggior parte dei convenuti dovette rinunciare persino a giungere nei pressi del palazzo di giustizia, dacchè tutti gli sbocchi che a questo conducono erano sbarrati da drappelli di guardie mandati espressamente da Parigi. Potevano oltrepassare il cordone soltanto coloro ch'erano in grado di esibire un permesso speciale, firmato dal prefetto di polizia di Parigi, Blanc.

Davanti al palazzo di giustizia stazionavano fino dalle prime ore del mattino gruppi di giornalisti parigini, francesi ed esteri, e moltissimi amici e fautori dello Zola, accorsi per fargli atto di riverente omaggio al suo arrivo.

Zola arriva in automobile.

Pochi minuti prima delle 11, ora fissata per l'apertura del dibattimento, una vettura automobile arrivò ratta come una freccia, fra allegri squilli di campanello, e si arrestò all'ingresso principale del palazzo di giustizia. Si gridò tosto da ogni parte: *Voilà Zola.* E tosto incominciarono grida ed esclamazioni, applausi e zittii. Tra le esclamazioni si udirono parecchi *A bas Zola*, che da un lato della piazza si fecero sempre più forti. Emilio Zola scese dall'automobile lestamente, e con passo svelto e fare spigliatissimo si diresse verso la porta: scesero con lui e lo seguirono gli amici Giorgio Clémenceau, Bruneaud, Charpentier, Desmoulins e gli avvocati Labori e Alberto Clémenceau.

Zola era arrivato a Versailles scortato da numerosi ciclisti: questi però non poterono oltrepassare il cordone. Nell'atrio del palazzo c'erano parecchie persone, per la maggior parte avvocati, che strinsero affettuosamente la mano a Zola e ai suoi compagni. Era presente pure la moglie di Zola, che, arrivata prima col treno, lo aveva atteso in una sala d'aspetto riservata.

Altri arrivi.

Poco dopo Zola, giunsero davanti al palazzo di giustizia alcuni ufficiali: il generale Luxer, quegli che presiedette il processo Esterhazy; il colonnello Picquart in borghese; il maggiore Esterhazy, pure in abito borghese. La comparsa di Esterhazy suscitò grande meraviglia e provocò animati commenti. Fra il pubblico furono notati subito il senatore Prevost-Launay, antidreyfusiano dei più arrabbiati, l'addetto militare russo, la moglie e la madre dell'avvocato Labori.

Prima dell'udienza.

Le misure di polizia nell'interno del palazzo di giustizia sono rigorosissime. Il palazzo era stato occupato ancora sabato da un forte distaccamento di guardie. Il servizio nell'aula e nelle sale attigue è affidato a gendarmi della guarnigione di Versailles. L'aula è zeppa di pubblico: è una sala dall'aspetto simpatico, nient'affatto severa, ma molto angusta. In un canto, un fotografo coglie parecchie persone poco prima che l'udienza incominci.

Due minuti prima delle 11, si vede aprirsi la porta del pretorio e si scorgono il presidente Perivier e il procuratore generale cacciar la testa nel vano e lanciare una rapida occhiata nell'aula. Venti minuti dopo, un usciere si avanza e annunzia: *La cour!* Il pubblico si alza da sedere e intanto i giudici entrano e vanno a prendere i propri posti.

Il presidente e il procuratore generale indossano la toga rossa con guernizioni di ermellino. Sul petto del primo scintilla la croce di commendatore della Legion d'onore. Contemporaneamente entrano i giurati. Sono presenti pure, oltre al generale Luxer, tutti gli ufficiali che furono membri del Tribunale militare da cui fu assolto l'Esterhazy. Essi prendono posto tutti nei banchi della Parte civile. La comparsa di cotesti ufficiali provoca un movimento di viva curiosità; molte persone si drizzano sui loro seggi, per vederli meglio. Sono tutte figure inconcludenti. Il presidente ammonisce con molta bonomia il pubblico a non disturbare e a rimaner seduto. Entrano, finalmente, anche gli accusati. Al loro ingresso, a malgrado dell'amonizione del presidente, molte persone si levano e un bisbiglio sommesso corre fra l'uditorio. Fra la generale animazione, i due accusati, Zola e il gerente dell'*Aurore* vanno a sedere sul loro banco. Zola indossa una *redingote* nera e porta guanti gialli.

L'udienza.

Ristabilita la calma, il presidente Perivier dichiara aperta la sessione straordinaria delle Assise di Versailles e ordina di fare l'appello dei giurati. Si constata la mancanza all'appello di due giurati, uno dei quali non ha giustificato la propria assenza, percui viene condannato ad un'ammenda di 200 franchi. Il presidente chiede quindi agli accusati le loro generali e si accinge ad ordinare il sorteggio dei dodici giurati e dei due sostituti. A questo punto chiede la parola l'avvocato Labori, il quale solleva l'eccezione d'incompetenza della Corte d'Assise di Versailles. Dichiara che soltanto la Corte di Assise di Parigi è competente a giudicare il caso Zola, perchè Parigi è il luogo dove fu commesso il preteso delitto ed è il luogo di residenza dei due imputati. Zola è accusato per un articolo comparso nell'*Aurore*, giornale che si pubblica a Parigi, dove si trovano pure i suoi uffici di redazione e d'amministrazione. Per questi motivi gli accusati possono e debbono essere citati soltanto dinanzi alle Assise di Parigi. Per ciò gli accusati sono stati tratti illegalmente a rispondere dinanzi alle Assise di Versailles.

L'oratore, abbandonando quindi il terreno giuridico, esamina quali motivi di carattere non giudiziario abbiano determinato il procedimento illegale sul quale si fonda l'accusa di Zola. Dice poi essere evidente che a Versailles si rese necessaria la formazione di una sessione straordinaria d'Assise, nello stesso giorno in cui se ne inaugurava una ordinaria, e benchè questa non fosse sovraccarica di affari, soltanto perchè si volle che il processo incominciasse proprio il 23 maggio, e cioè il giorno successivo al periodo delle elezioni generali. Il processo non offre quindi agli accusati tutte le garanzie volute dalla legge, poichè, sotto il pretesto di evitare agitazioni contro gli accusati, essi furono sottratti ai loro giudici naturali, mentre l'autorità aveva il dovere di tutelarli con sagge ed energiche misure preventive. Conclude rilevando come anche i giudici competenti non abbiano potuto condannare gli accusati che sulla base di un verdetto illegale, tanto che la Corte di cassazione dovette annullare la sentenza illegale. *(Prolungato mormorio).* Perciò la difesa propone, in linea principale, che la Corte si dichiari senz'altro incompetente, e in linea subordinata che la causa venga rimessa all'unico foro competente e cioè la Corte d'Assise di Parigi.

L'allusione di Labori al primo processo annullato in Cassazione produce nell'uditorio una viva inquietudine. Il presidente ammonisce il pubblico a mantenersi tranquillo, altrimenti farà sgombrare l'aula.

Subito dopo Labori sorge il procuratore generale Bertrand per combattere con modi aspri e brutali la proposta della difesa. Me l'aspettavo! - esclama, - e credo d'indovinare l'intenzione che ha guidato la difesa nel formulare le sue proposte. Si vuole semplicemente prolungare l'agitazione con tutti i mezzi, con tutti i pretesti. Si parla d'incompetenza. La difesa sa benissimo che giusta una decisione della Suprema Corte di giustizia, si può procedere contro un giornale, dovunque esso viene venduto e diffuso. Avanzando la proposta di delegare le Assise di Parigi, la difesa non ha osato nemmeno di motivarla in modo esauriente e perciò prego la Corte di respingerla.

Labori scatta in piedi concitato, ma padroneggiandosi tosto, dice: Di fronte al contegno provocante del P. M. voglio serbare la più perfetta calma. Del resto potremo rivederci signor procuratore generale, a Parigi o altrove. Mantengo la mia proposta e prego la Corte di decidere.

La Corte si ritira e rientra dopo mezza ora. Il presidente Perivier legge un'ordinanza, con la quale la Corte, respingendo la proposta della difesa, si dichiara competente. Labori domanda un'interruzione di cinque minuti per compilare il suo gravame alla Corte di cassazione.

Durante la breve pausa il publico si abbandona ai più svariati commenti. Alla una entra di nuovo la Corte. Labori presenta un ricorso alla Corte di cassazione, per la questione di competenza di foro e chiede che fino alla decisione di quella Corte il processo venga aggiornato. Il procuratore generale dice di inchinarsi alla legge. Sostiene però che Zola è ormai condannato e cerca pretesti.

Labori protesta energicamente contro queste parole. Se Zola fu condannato - esclama - la sentenza fu illegale e l'illegalità ne fu accertata dalla Corte di cassazione che l'annullò. Il P. M. offende quindi la legge richiamandosi ad una condanna che non esiste.

Pres. Ammonisce il difensore alla calma, altrimenti gli toglierà la parola.

Labori. Ma io non ho altro da dire, nè avrei aggiunto prima parola se il P. M. non avesse tentato di porsi al disopra della legge.

Pres. Nessuno sta al disopra della legge: nè il P. M. nè il signor Zola; e nemmeno il suo difensore.

L'incidente è esaurito.

La Corte decide di accogliere la domanda della difesa e di aggiornare il dibattimento fino alla sentenza della Corte di cassazione intorno alla questione di competenza del foro. Dopo comunicata la decisione all'accusato il presidente si rivolge a Labori e gli dice: Ora ha ottenuto quello che desiderava; tanto meglio per Lei.

L'udienza è levata.

Dopo l'udienza. Clamorosi incidenti.

L'inaspettato toglimento dell'udienza destò la sorpresa generale, perchè tutti si aspettavano di veder Zola condannato in contumacia. Il pubblico vuotò lentamente l'aula, commentando con grande vivacità l'inattesa soluzione.

Quando Zola abbandonò l'edificio del Tribunale avvennero scene clamorose ed emozionanti. Tra la folla che attendeva la sua partenza si notava Esterhazy il quale, visibilmente agitato e nervoso, brandiva minacciosamente un bastone piombato. Un ufficiale gli si avvicinò e gli chiese: Che cosa volete fare, signor maggiore? - Esterhazy, concitatissimo rispose: Voglio uccidere Zola; voglio spaccargli il cranio!

In quel momento Zola era montato sul suo automobile e la folla si slanciava verso di lui, gridando: „Abbasso il condannato! abbasso Zola! morte a Zola!" Esterhazy si unì ai dimostranti e rincorse il veicolo brandendo in alto il bastone. Alcuni agenti di polizia lo trattennero, mentre la gendarmeria disperdeva la folla. Esterhazy desistette infine, imprecando ad alta voce.

Anche il tenente colonnello Picquart fu insultato durante il percorso dal tribunale alla stazione. I dimostranti gridavano: „Abbasso il traditore, abbasso Schwarzkoppen, abbasso Picquart!" Egli fu inseguito così fino al carrozzone. Le dimostrazioni si rinnovarono all'arrivo a Parigi. Alcuni giovinastri che erano arrivati con lo stesso treno, rafforzati da molti altri fannulloni, si slanciarono verso lo scompartimento in cui stava Picquart, ripetendo le dimostrazioni ostili contro di lui. Qualcuno gli sputò addosso. Il prefetto di polizia pose fine alla scena ignobile e selvaggia, spingendo Picquart in un vagone del treno locale, che partiva in quel momento per Auteil.

La squadra dell'ammiraglio Cervera. NUOVA YORK 23 (B). Un dispaccio da St. Pierre reca che la flotta dell'ammiraglio Cervera è in procinto di recarsi di nuovo nelle acque della Martinica, per rifornirsi di carbone.

Il blocco di Cuba. MADRID 23 (B). Secondo un dispaccio da Roma, il governo italiano avrebbe protestato contro il blocco di Cuba, non essendo questo effettivo.

L'Inghilterra e il Marocco. MADRID 23 (B). L'Agenzia *Fabra* afferma che, secondo comunicazioni pervenute ad alcuni giornali da Gibilterra, si farebbero colà preparativi militari. 7000 inglesi si terrebbero pronti a fare un colpo di mano su Tangeri.

I ministri italiani a Consiglio. ROMA 22 (N). Il consiglio dei ministri, cominciato alle ore 16, è durato fino alle 19.30. Erano presenti tutti i ministri meno Brin. Si continuò la discussione dei provvedimenti economici finanziari, che costituiranno il programma del governo. Si addivenne ad un completo accordo finale. Si discussero pure le modalità della presentazione del ministero al Parlamento. Si chiederà un voto di fiducia sopra le dichiarazioni del governo, le quali riassumeranno gli avvenimenti ed esporranno l'azione del ministero. Dopo il voto, il gabinetto chiederà pieni poteri per compiere alcune riforme, compresa quella giudiziaria. La riapertura della Camera non fu ancora decisa. La partenza di Biancheri la farebbe ritenere rinviata oltre quanto si supponeva.

I primi processi al Tribunale militare di Milano. MILANO 23 (N). Sono incominciati i processi al Tribunale militare. Vi sono due gruppi di imputati. Il primo interrogato è certo Barengo, già ammonito per oziosità e vagabondaggio e condannato quattro volte per furto. E' accusato di aver gridato rivolto alle truppe: „Vigliacconi! questa sera vincete voi, domani vedremo". Il Barengo nega l'imputazione addebitatagli. Si sente come testimonio il maresciallo dei carabinieri, che conferma gli oltraggi.

Segue l'interrogatorio del socialista Cippellini, che pronunciò pure parole oltraggiose verso i soldati. Fu trovato in possesso di una tessera del partito socialista, di un numero della *Lotta di classe*, e di un manifesto invitante il popolo a fare una dimostrazione. Il Cipellini nega. Il delegato Eula conferma la denunzia.

Si sentono poi altri imputati contro i quali non vi sono altre testimonianze che i rapporti della Questura. Sono accusati di non aver ottemperato alle intimazioni di scioglimento, di resistenza, e di aver partecipato alla sassaiola.

Esauriti gli interrogatori, parla a lungo l'avvocato fiscale militare, il quale, dopo aver rilevato che i fatti di Milano facevano parte dell'organizzazione di un vero moto rivoluzionario, che doveva avere le sue menti direttive, ammette che i giudicandi sieno semplici gregari. Si estende poi a trattare le singole responsabilità. Domanda per gli accusati pene varianti da 7 anni a 5 mesi di reclusione.

Il difensore, dopo aver accennato all'impossibilità di citare testimonianze, nota che gli accusati non avevano seco nè armi nè bastoni. Domanda l'assoluzione dei minorenni; e per gli altri una pena che non superi il tempo dell'arresto già subito, fermo restando per il Barengo e il Cipellini l'imputazione d'ingiuria.

Dopo aver dato la parola agli accusati, il Tribunale si ritira a mezzogiorno e rientra alle 2.20. Il Barengo viene condannato a 7 anni e mesi 3 di reclusione; il Cipellini a 2 anni di reclusione; gli altri a pene varianti da 1 anno di reclusione a 15 giorni di carcere.

Segue il processo del secondo gruppo. Le imputazioni si riferiscono ai fatti dell'8 maggio. Alcuni sono imputati di oltraggi ad agenti nella forza pubblica; altri di disobbedienza alle autorità, rifiutando di sciogliersi. Gli accusati Luccani, Petrini e Ferrari sono imputati di eccitamento alla rivolta. La difesa in questa causa è sostenuta da Emilio Corfini, capitano del 5º alpini. Gli interrogatori riescono di mediocre interesse; quasi tutti gli accusati sono negativi.

L'avvocato fiscale, rimettendosi alle considerazioni accennate nel primo processo circa l'organizzazione del complotto, afferma che gli imputati risultarono tutti colpevoli e domanda pene varianti da due anni di reclusione ad 8 giorni di arresto.

Il difensore nota che la maggior parte degli imputati erano curiosi. Per alcuni domanda l'assoluzione; per altri si rimette nella clemenza del Tribunale. La Corte pronuncia sentenza con cui condanna, il Ferrari a 30 mesi di reclusione; il Luccani ad 1 anno, gli altri a pene varianti da 8 mesi a 15 giorni di arresto.

Domani non vi sarà processo.

Altre condanne a Roma. ROMA 23 (N). Il Tribunale condannò altri quattro degli arrestati nei tumulti di Genzano; uno ad un anno e un mese, e tre a due anni e tre mesi di reclusione.

L'arcivescovo di Milano ad audiendum verbum. ROMA 23 (N). La *Tribuna* dice che la segreteria di Stato del Vaticano, ha invitato mons. Ferrari a venire a Roma.

Una protesta dei clericali italiani. ROMA 23 (N). E' stato convocato il comitato diocesano romano, presieduto dal cardinale Parocchi. Si dice che dopo gli scioglimenti di alcuni circoli cattolici e di alcuni comitati parrocchiali dell'alta Italia, si voglia presentare una protesta collettiva al governo in nome di tutti i cattolici italiani. Questo vorrebbero i clericali intransigenti; ma in Vaticano si vuole combattere i loro intendimenti, temendosi che il governo, stanco, colpisca l'opera dei congressi cattolici.

Una deplorazione dell'Associazione della stampa italiana. ROMA 23 (N). Stasera l'Associazione della stampa, riunita in assemblea, dopo una serena discussione, votò un ordine del giorno proposto da Benedetto Cirmeni, così concepito: „L'Assemblea dell'Associazione della stampa, deplorando che, con aperta violazione delle disposizioni statutarie e delle leggi vigenti, la libertà di stampa sia stata soppressa in Italia, passa all'ordine del giorno."

La responsabilità di alcune leggi restrittive. ROMA 23 (N). La *Tribuna* dice di poter dichiarare in modo formale che il progetto che modifica la legge sulla stampa, come l'altro sul diritto di associazione, possono attribuirsi a chiunque fuorchè a Zanardelli.

Il caso Pescetti. ROMA 23 (N). Rudinì rispose a Biancheri che, circa il caso Pescetti, non avendo ricevuto alcuna comunicazione riguardante la richiesta dei deputati Gallini, Pantano e Socci, non aveva nulla da rispondere. Biancheri partirà domani per Ventimiglia, così che la quistione Pescetti rimane sempre sospesa.

Per le famiglie dei richiamati. ROMA 23 (N). Si è costituito alla prefettura il Comitato romano di soccorso alle famiglie dei richiamati. Si votò un ordine del giorno esprimente affetto all'esercito, e incoraggiante il governo a rimuovere le cause degli avvenimenti che afflissero il paese.

Proposte di ricompense a ufficiali e soldati. ROMA 23 (N). Pervennero già al ministero della guerra parecchie proposte di onorificenze al valore per ufficiali e soldati, segnalatisi nei recenti tumulti. Si trovano ora in esame alla Commissione permanente alle ricompense.

Il principe di Napoli a Roma. ROMA 23 (N). Il principe di Napoli si recò oggi a visitare il ministro della guerra. L'*Esercito* smentisce il viaggio del principe di Napoli in Russia.

Alle Delegazioni. - Per Trieste. BUDAPEST 23 (N). *Delegazione austriaca.* Dopo la presentazione d'un'interpellanza del delegato Schücker al ministero della guerra sul monopolio delle materie esplosive concesso alla Società Nobel, si passa alla discussione del preventivo del ministero degli esteri.

Bielohlavek attacca gli ungheresi, che si sono mostrati contrari all'aumento della flotta.

Gromperz raccomanda al ministro di rinnovare i trattati di commercio; accentua la necessità che il governo incoraggi l'iniziativa privata per lo sviluppo dell'esportazione austriaca. Caldeggia infine un equo compromesso con l'Ungheria.

Aureliano Scholl 142

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Luisa è nella sua cameretta?

— Sì, rispose Maddalena.

Giovanni salì la scala di legno per andare al primo e unico piano della casetta. Un rumore di passi si fece sentire al di fuori... La muta abbaiava, i cacciatori facevano una tappa.

— Vi dico - esclamò una voce - che la sedia da posta che abbiamo incontrata si è fermata qui.

Questa voce Bianca la riconobbe; era quella del duca di Laroche-Maubeuge, quel pretendente che ella aveva rifiutato e stava per ritrovarla lì, sotto il tetto del guardacaccia.

— Per diana - fece uno degli astanti - chi ci impedisce di entrare?

Essi spinsero la porta.

— Voi qui, signora? - esclamò il signor di Laroche-Maubeuge con ironia.

— Ebbene, - domandò Bianca - che cosa c'è di sorprendente?

— Ecco una singolare notte nuziale!

— Perchè?

— Permettetemi di dirvi che, se avessi avuto l'onore di essere accettato da voi, non vi avrei certo pregata di accompagnarmi in un ridotto così... semplice.

Bianca si alzò indignata.

— Signore - esclamò ella - qui sono in casa mia e vi ordino di ritirarvi.

Il duca si mise a ridere.

— In casa vostra, signora? - diss' egli con accento canzonatorio - permettetemi di farvi le mie felicitazioni.

E, indicando col dito Maddalena, aggiunse:

— Volete dire in casa della vostra nutrice?

Bianca divenne terribile.

— La signora - esclamò ella - è la madre di mio marito... Non vi mancava più che d'insultare una donna dai capelli bianchi!

E precipitandosi allora verso la scala, Bianca chiamò:

— Giovanni! Giovanni! venite subito! un vile insulta vostra moglie e vostra madre!

Giovanni comparve.

— Trelauney! - esclamò Laroche Maubeuge.

— Io non mi chiamo nè Trelauney nè Giovanni Deslions - disse l'ex-guardacaccia. - Per ragioni che è inutile farvi conoscere, sono stato costretto a cambiare faccia e a rappresentare più di una parte in mezzo a voi... Mio padre si chiamava il conte di Navarran... E questo nome che mi appartiene posso infine riprenderlo!

Stendendo allora la mano a Bianca di Charmeney:

— Grazie, Bianca, il tuo orgoglio ha ceduto... Ti amo!

Laroche Maubeuge balbettò:

— Vi prego signora di dimenticare un momento di follia...

— Non c'è da riconoscere nessuna follia, signore, voi mi appartenete...

Ah! perdono, - fece un nuovo personaggio, - il signore, non appartiene che a me.

Il nuovo arrivato non era altri che il marchese Bryan Forville.

Il lettore non ha dimenticato che il signor di Laroche Maubeuge aveva sedotto la marchesa e che il signor di Bryan Forville, dopo avere ottenuto il divorzio, si era rimaritato in Italia.

La condotta del marchese aveva dato luogo a numerosi commenti, ma coloro che lo conoscevano bene, assicurano che egli aspettava la sua ora...

Il duca aveva impallidito.

— Parleremo più tardi, - diss' egli.

E, discendendo i due gradini che davano accesso alla porta, si slanciò sul suo cavallo.

Il marchese si trovava già in sella. Egli si pose di fronte a Laroche Maubeuge per sbarrargli il passaggio.

— Non sei ammogliato? - gli domandò egli.

— Ma no, - rispose il duca.

— Non amavi dunque mia moglie?

— Che cosa t'importa questo, dal momento che tu ti sei riammogliato?

— M'importa molto. Mi sono riammogliato per unirvi di più, tu e Clotilde!

— Bah!

— Tu non potevi avere che una scusa, l'amore!

— Non ho mai cercato scuse, - rispose il duca.

— Ah! - fece il marchese con tono indifferente.

E, avvicinandosi a Laroche Maubeuge:

— Allora, - riprese egli, - tu non vuoi sposare Clotilde?

— No!

(Continua)

Schücker deplora l'inazione del governo di fronte alle deplorevoli condizioni interne create dalle ordinanze sulle lingue. Queste condizioni eccezionali impediranno anche la conclusione del compromesso. Deplora che, non sapendosi in qual modo saranno regolati i rapporti fra l' Austria e l'Ungheria, si faccia approvare un preventivo di spese per il 1899. Dichiara che voterà contro il bilancio.

Goraiski, polacco, saluta nella Triplice la più salda guarentigia della pace. Dichiara che i polacchi coopereranno con tutte le loro forze perchè l'Austria si sviluppi pacificamente all' interno e sia rispettata all'estero.

Chiari, tedesco-progressista, voterà contro il bilancio, quantunque sia convinto che debbano essere assicurati al governo i mezzi per far fronte alle spese.

Kaftan, czeco, crede indispensabile che i rapporti con la Russia siano amichevoli. Il ritiro delle navi e delle truppe da Creta, avrà raffreddato questi rapporti a vantaggio della Germania. Si dichiara partigiano del non intervento. Vorrebbe però che gli interessi commerciali dell' Austria fossero energicamente sostenuti nell'Estremo Oriente.

Axmann, cristiano-sociale, approva la politica estera del ministro. Però voterà contro il bilancio, per ragioni di politica interna.

Panizza accentua la necessità che sia sollecitamente risolta la questione ferroviaria di Trieste, che è di vitale importanza per il commercio dell'impero. Chiede inoltre l'intervento del ministro presso il gabinetto di Roma, perchè sia portata a compimento la ferrovia della Valsugana in congiunzione con la Bassano-Mestre.

Hohemburger, tedesco-nazionale, voterà contro per la precarietà delle condizioni interne e l' incertezza delle relazioni con l'Ungheria. Accenna al fermento esistente a Graz.

Oppenheim trova insufficente il fabbisogno per l'esercito e la marina, causa i continui progressi dell'armamento e delle costruzioni navali. Deplora che si parli di divergenze con l'Ungheria, che non esistono. Richiama l'attenzione del ministero sulla continua diminuzione del'esportazione e infine esprime la speranza che sia posto un fine alle lotte nazionali.

Parlano ancora Wassilko, rumeno, accennando alle tristi condizioni dei rumeni d'Ungheria, e Barwinski, ruteno, rilevando che la conservazione della pace, se è necessaria a tutto l'impero è indispensabile alla Galizia.

Hohenburger interpella sugli avvenimenti di Graz; e Tusel sulla posizione degli impiegati delle ferrovie bosno-erzegovesi.

BUDAPEST 23 (N). *Delegazione ungherese.* Si approva il bilancio della marina. Il ministro Kallay dichiara che non esiste finora un piano per l'aumento della flotta. Sarà però necessario in progresso di tempo un miglioramento e completamento della flotta; la quale non deve servire già a conquiste coloniali, ma a sostenere gli interessi del commercio. E se il commercio non si sviluppasse verso paesi lontani, un aumento della flotta non sarà neppur necessario.

Il preteso trattato austro-russo. BUDAPEST 23 (B). Il *Pester Lloyd* riproduce l' articolo delle *Novosti* riguardo il preteso trattato austro-russo, osserva essere semplicemente sconveniente che la *Frankfurter Zeitung* continui ad affermare di fronte alla formale smentita del conte Goluchowski, che non si tratti di un' invenzione.

Il *Pester Lloyd* ripete, una volta per sempre, che non esiste alcun trattato fra l' Austria e la Russia, nè sul genere di quello inventato dalla *Frankfurter Zeitung*, nè d'altra natura.

La salma di Gladstone. LONDRA 23 (B). La salma di Gladstone verrà trasportata qui mercoledì. Giovedì e venerdì rimarrà esposta al pubblico in una cappella dell'abbazia di Westminster; e sabato verrà tumulata.

La Massoneria italiana a Gladstone. ROMA 23 (N). Ernesto Nathan, granmaestro della Massoneria italiana, ha telegrafato alla Loggia unita d'Inghilterra, pregando il granmaestro, principe di Galles, di esprimere alla famiglia Gladstone le condoglianze della Massoneria italiana per la perdita dell' amico fedele d' Italia, del nobile ed illuminato campione dell' umanità in tutto il mondo.

Per rifornire la squadra italiana alle Antille. ROMA 23 (N). Per rifornire le navi da guerra italiane di stazione alle Antille, il ministro della marina noleggiò il piroscafo *Bisagno* della Navigazione Generale, il quale imbarcherà alla Spezia il materiale occorrente.

Palermo, Catania e Messina, decorate. ROMA 23 (N). Un decreto in data di ieri concede la medaglia d'oro alla città di Catania, Messina e Palermo, per le eroiche gesta del 1848. Rudinì comunicò il decreto ai rispettivi sindaci, con una patriottica lettera.

I principi montenegrini a Venezia. VENEZIA 23 (N). Proveniente da Ala, giunse stamane il principe Nicola del Montenegro, accompagnato dal figlio principe Danilo.

I principi di Bulgaria ad Atene. PARIGI 23 (B). A quanto annuncia l'Agenzia *Havas* dal Pireo, la coppia principesca bulgara è colà arrivata in incognito a bordo del piroscafo lloydiano *Vorwärts* e visiterà Atene.

La catastrofe di Dortmund. COLONIA 23 (B). La *Kölnische Zeitung* reca i seguenti particolari sulla catastrofe avvenuta nella miniera di Zollern: L'incendio si sviluppò avendo una lampada appiccato il fuoco ad una corda pendente. Mancano 47 uomini. 12 uomini degli addetti al salvataggio vennero trasportati all' ospitale in seguito a ferite riportate compiendo il proprio ufficio.

ESSEN a/d. Ruhr 23 (B). Secondo i rapporti dell'amministrazione delle miniere, la catastrofe nella miniera Zollern avvenne per la trascuratezza d'un operaio.

DORTMUND 23 (B). Fino alle 3 pom. si rinvennero nella miniera di Zollern 42 cadaveri. Si ritiene che nella miniera si trovino ancora due cadaveri.

Sciopero di operai costruttori. INNSBRUCK 23 (B). 2000 operai addetti ai lavori di costruzione sospesero il lavoro, avendo gl'imprenditori respinte le loro domande.

Importazioni di cereali e farine in Italia. ROMA 23 (N). Nell'ultima settimana l'importazione di grano in Italia fu di quintali 531.000, di granturco di 89.000 quintali, e di farine di grano e granturco, di 700.

Il processo Frezzi. ROMA 23 (N). La sezione d'accusa rimise ogni deliberazione sul processo per l'uccisione del detenuto Frezzi a giovedì. La *Tribuna* dice che si vocifera che la sezione d'accusa assolverà tutti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

I nomi dei piroscafi del Lloyd. L'incidente cui ha dato luogo l' osservazione mossa nel Congresso del Lloyd dal cav. Raffaele Luzzatto, a proposito del nome da imporsi al nuovo, grande piroscafo sociale, ci ha fruttato una quantità di lettere d' assidui i quali tutti negano ogni ombra di fondamento alle ragioni addotte in favore della dicitura tedesca.

Facciamo un po' di spoglio:

Un tale ci scrive ricordandoci che quando il Lloyd sorse con il nome di „I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Lloyd a." il suo primo piroscafo fu battezzato „Arciduchessa Sofia". A questo tenne dietro un „Arciduca Francesco Carlo" e quindi seguì una serie ininterrotta di nomi italiani o latini, che fu bruscamente sospesa alcuni anni or sono col *Vorwaerts*, per riprendere poi con gli *Imperator*, *Imperatrix* ecc. e tornare a interrompersi un'altra volta con i *Graf Wurmbrand*, *Stephanie* e il progettato *Erzherzog Franz Ferdinand*. Fu dunque il capriccio, conchiude l' assiduo, non già l'opinione di seguire un precetto di cortesia o d'opportunità politica, quello che fece deviare dalla naturale e legittima consuetudine dei nomi italiani. Notate, osserva il citato assiduo, che quando il Lloyd battezzava i piroscafi „Arciduchessa Sofia" e „Arciduca Francesco Carlo", governava.... Metternich e che l'impero d'Austria faceva parte della... Confederazione germanica. Di più non esistevano le attuali autonomie nazionali statutarie, sicchè „austriaco" significava nè più nè meno che „tedesco". Con tutto ciò, nè a Vienna nè altrove mai si trovò qualche cosa da obbiettare contro i nomi italiani delle navi, contro il carattere nazionale di quella marina che le nostre coste italiane dànno alla monarchia austriaca.

Un altro assiduo mette in rilievo che tutto quanto ha attinenza col commercio marittimo austro-ungarico, si fa esclusivamente in lingua italiana. Italiani sono tutti i formulari e tutti i documenti rilasciati o richiesti dal capitanato di porto (fedi di sanità, ruoli d'equipaggio ecc. ecc.) L'italiana è la *lingua ufficiale* di tutti i consolati a. u. in Oriente. Gl'i. r. uffici consolari, anche se retti da funzionari tedeschi o ungheresi, pubblicano in italiano le loro circolari e le loro notificazioni ai sudditi a. u.

„Così ad Alessandria - scrive l' assiduo - e nelle altre città dell' Egitto e della Turchia tutte le pertrattazioni consolari hanno luogo *esclusivamente* in italiano, anche se i sudditi austriaci interessati appartengono ad altre nazionalità. Così sulla porta dell'i. r. consolato al Cairo la scritta non è nè tedesca, nè ungherese, nè boema, ma italiana solamente: „Consolato d' Austria-Ungheria". La lingua italiana è quindi riconosciuta dalle stesse i. r. autorità come lingua ufficiale in Oriente, e ciò da tempo immemorabile; e non ostante i conati di qualche funzionario troppo zelante che vorrebbe sostituirla con la tedesca o con la francese, essa perdura nella sua posizione naturalmente privilegiata.

„Il voler perciò germanizzare la nostra marina mercantile e nominatamente il Lloyd, che è un'istituzione triestina, dimostra unicamente la volontà, non la ragione di germanizzare, ed a questa volontà irragionevole noi triestini dobbiamo opporci tutti".

Un terzo assiduo suggerisce l'idea d'incaricare persone a ciò adatte, di chiedere direttamente all'arciduca Francesco Ferdinando d'Este s'egli riguarderebbe un atto di poca cortesia verso di lui la denominazione di un piroscafo del Lloyd con la dicitura italiana del suo nome. La risposta dell'arciduca - conclude questo terzo assiduo - non potrebbe essere che una sola: nessun dubbio ch'egli farebbe omaggio alla lingua da cui ha tolto il predicato e al carattere nazionale della nostra città e della marina mercantile che intende onorarlo. Con ciò cadrebbe completamente l' argomentazione addotta dal barone Kalchberg in favore della dicitura tedesca.

Un quarto assiduo suggerisce l'intervento dei nostri deputati, al fine di ottenere dal barone Kalchberg, il quale senza dubbio non vuol negar riguardo alla nostra nazionalità, che la questione dei nomi dei piroscafi del Lloyd sia risolta definitivamente nel senso reclamato dalla coscienza nazionale e dall'amor proprio del paese e della marina mercantile. L' azione dei nostri deputati potrebb'essere in questo momento tanto più efficace, inquantochè si trova qui il ministro del commercio, il quale pure potrebbe venir interessato all'argomento.

Parecchie altre lettere abbiamo, nelle quali si esorta o si protesta o si suggeriscono passi non forse così pratici come quelli esposti.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero per la Cassa centrale, pro gruppo di Pisino: raccolte dal sig. Giuseppe Zahn al „Tamburino" a Fiume, in onore del cavaliere de Stuchenfeld, corone 4.

Il ministro del commercio a Trieste. Come già annunziammo, ieri mattina arrivò qui da Vienna il ministro del commercio dott. Bärnreiter.

Poco dopo le 2 pom. S. E. si recò al Porto nuovo per visitare gli *hangars* dei Magazzini generali e quelli del Lloyd, dopo di che salì a bordo del piroscafo del Lloyd *Habsburg*, che trovasi sotto carico per Alessandria, ormeggiato rimpetto all'*hangar* N. 9. Sceso dall'*Habsburg*, il ministro si recò a visitare i magazzini per la mondatura di caffè e quindi intraprese una generale ispezione del Porto nuovo. Nella visita, che durò fino oltre le 4 pom., il dott. Bärnreiter era accompagnato dal podestà, dal luogotenente, dal cav. de Rinaldini, dal presidente del Lloyd barone Kalchberg, dal direttore di finanza dott. Schuster de Bonnot, dal cav. Ottone de Zimmermann, direttore superiore di dogana, dal gerente dei Magazzini generali signor Giorgio Minas, i quali tutti gli fornirono ragguagli sul movimento e sul commercio del nostro porto.

Alle 5 e mezzo il ministro si diresse al moletto della Sanità, dove il vapore *Pelagosa* del governo marittimo era pronto alla partenza. Ad attendere il ministro si trovavano i deputati Hortis, Cambon e Basevi, il presidente del governo marittimo comm. Becher, l'ispettore in capo cav. Kloss, un ufficiale superiore di marina ed altri funzionari. Giunto il ministro, accompagnato da due segretari, e fatte le presentazioni d'uso, salirono tutti a bordo del *Pelagosa* che volse la prua al largo per una gita nel golfo con fermata a Pirano, donde ritornarono poco dopo le 8 pomeridiane.

*** La visita d' un ministro - ripetiamo quanto avemmo occasione di dire altre volte - quando sia determinata dal desirio di studiare personalmente le condizioni del paese visitato, può sempre riuscire a questo benefica. Bisogna però che nel rapido suo passaggio al ministro sia fatto vedere quello che c' è, siano esposti nella loro cruda realtà tutti i mali che abbisognano di rimedio da parte del governo; e non si tenti di fargli passar dinanzi - come s'è fatto con altri ministri - la realtà velata di rosee illusioni.

Non sappiamo quanto tempo il dott. Bärnreiter si tratterrà a Trieste; ignoriamo, quindi, se potrà persuadersi *de visu* della necessità che il Governo provveda con urgenza a tutto ciò che, per l' incuria di tanti decenni, o manca del tutto, o è insufficente o è piantato a rovescio nel nostro porto e nella nostra organizzazione ferroviaria. Ma se, com' è probabile, il ministro si fermerà qui due o tre giorni, come i suoi predecessori, insistiamo nell' invocare, in nome degl'interessi di Trieste, dalle persone che lo avvicinano e sono chiamate a integrare con le proprie riferte ed esposizioni l' osservazione di S. E., sincerità e franchezza.

Se al ministro non saranno preparate impressioni artificiali, possiamo bene augurare dalla sua visita: la realtà è così penosa ed eloquente, che il ministro non potrà a meno di convincersi che a Trieste il Governo, nel campo che ad esso s' impone, tutto ancora ha da fare.

Il genetliaco della regina Vittoria. Oggi, ricorrendo il 79.o genetliaco della regina Vittoria, al consolato inglese sventola la bandiera britannica.

Lasciti cospicui. In esecuzione alle disposizioni testamentarie del defunto sig. Giuseppe Loesch, l'avv. dott. Edoardo Jünglig di Vienna rimise al civico Magistrato, mediante il tramite della locale Luogotenenza, l' importo di corone 2000, meno le tasse, a favore di un istituto per i sordomuti e per i ciechi. Altro contributo di eguale somma venne rimesso a favore del civico Ospedale di Trieste.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto sig. Giacomo Finzi, dal sig. Giuseppe D. Salom, amico dei fratelli dell' estinto, sig.i Emilio e Vittorio, corone 15 a favore della Fraternita israelitica di misericordia,

— Alla Guardia medica pervennero: da A. Z. cor. 2.

— Al Consorzio dei caffettieri pervennero a favore della Cassa ammalati, cor. 10 dalla signora Carolina ved. Gilardini, per onorare la memoria del defunto sig. Michele Miclavez.

Il malcontento contro mons. Sterk. Ci scrivono da Buie in data 22: Da parecchie parti mons. Sterk fu sconsigliato di recarsi a Buie, in occasione della festa del santo patrono locale, San Servolo, per impartire la cresima. Mons. Sterk ha risposto a coloro che lo pregavano di evitare lo scoppio di possibili disordini, di non temerli, aggiungendo che lo spirito mite dei „buoni buiesi" gli era garanzia che non gli sarebbe stato torto un capello.

Sicchè martedì 24 corr. mons. Sterk si recherà a Buie, per impartire la cresima a.... 5 cresimandi... slavi, i soli che in tutto il vasto Comune si sieno trovati. Cittadini e agricoltori, ch'erano da qualche tempo divisi, per questioni d'indole locale, si sono riuniti in questa occasione, decidendo di non festeggiare, per quest'anno il loro San Servolo, e di non mandare i loro figlioli alla cresima."

Ci scrivono da Parenzo:

„Anche a Grisignana regna un certo fermento contro mons. Sterk, per il suo contegno slavofilo. Ormai anche lì come a Buie, Pirano, Trieste, la maggioranza non considera più mons. Sterk come vescovo; e pare che saranno pochissimi quei genitori che acconsentiranno a far cresimare da mons. Sterk i loro figlioli. I più propendono per il partito di recarsi a Parenzo a farli cresimare dal nostro buono e amato vescovo, mons. Flapp."

Per gl' insegnanti. Fino al 30 giugno è aperto il concorso ai seguenti posti, nel distretto scolastico di Gradisca:

Un posto di maestro-dirigente presso la scuola popolare mista di tre classi in Villa Vicentina; tre posti di maestra definitiva, dei quali uno presso la scuola popolare mista di tre classi in Terzo, uno presso la scuola popolare mista di due classi in San Lorenzo di Mossa ed uno presso la scuola popolare mista di due due classi in Chiopris-Viscone; un posto di catechista presso le scuole popolari maschile e femminile in Ronchi, coll'obbligo che il nominato a tale posto dovrà prendere sede in Ronchi, ove esistono le scuole. A questo posto anno congiunti gli emolumenti della terza categoria.

Tabelle sinottiche per la ripetizione della geografia. La libreria G. Dase ci trasmette un opuscolo contenente un nuovo lavoro didattico del maestro sig. Macedonio Zucalli, utilissimo per lo studio e la ripetizione della geografia. Il lavoro contiene copiosi dati statistici generali.

Un esperimento per l' estinzione degli incendi. Quest' oggi alle 6 pom. nel piazzale interno della caserma grande avrà luogo un esperimento per spegnere incendi col sistema delle granate Labbè. Il pubblico potrà assistervi liberamente.

Comizio di meccanici. Ieri, alle 7 e mezzo di sera, nella trattoria „Ai due moreri" in San Giacomo, fu tenuto un comizio fra meccanici, allo scopo di deliberare sulle elezioni della Cassa distrettuale per ammalati, nonchè sulla domanda d' istituzione di un Tribunale industriale nella nostra città. Presiedeva il signor Enrico Hacker, fungeva da segretario il signor Filiberto Lena; rappresentava l'autorità il commissario superiore di polizia Bacher, presenti un centinaio circa di operai.

Il presidente apre il comizio trattando sul primo punto dell' ordine del giorno. Alla discussione prende parte il signor Krecich, il quale si lagna dell' attuale andamento delle cose alla Cassa distrettuale e raccomanda all'assemblea di votare nelle prossime elezioni per i candidati socialisti.

Al secondo punto dell' ordine del giorno dopo che il signor Lena ha dato le necessarie spiegazioni, il presidente mette a voti i tre ordini del giorno presentati nella nota seduta delle associazioni operaie.

Il signor Bratos appoggia la proposta Malfatti, mentre il signor Bertuzzi si dichiara propenso alla proposta Codasso e il presidente opina che sia più pratica e spicciativa l'idea dell'on. Rascovich, poichè la legge stessa impone che la Dieta fornisca le informazioni sulla necessità dell'istituzione.

Passatosi ai voti risulta approvato a maggioranza l'ordine del giorno Malfatti.

Alle 8 il Comizio si chiude.

Un comizio di lavoranti parrucchieri. Stasera alle 9, nella sala della Società operaia triestina, avrà luogo un comizio di lavoranti parrucchieri, col seguente ordine del giorno:

1. Astensione dal lavoro nella seconda festa di Pentecoste; 2. Eventuali comunicazioni e proposte; 3. Istituzione di una Società di protezione fra lavoranti parrucchieri.

Consorzio dei caffettieri. Oggi, alle 5 pom., avrà luogo, nella sede sociale il congresso generale del Consorzio dei caffettieri, con l'ordine del giorno già publicato.

La gita del „Touring". Domenica mattina il „Touring" intraprese una gita alla volta di Cervignano. La partenza della prima squadra, che faceva tutta la strada in bicicletta, ebbe luogo dopo le 6, dal piazzale della Stazione. La seconda squadra partì col treno delle 6.20 per Monfalcone. Si fece una piccola escursione ad Aquileia e lo stomaco venne magnificamente rifocillato all' albergo Zanier. Il concorso dei gitanti fu rilevante, l' allegrezza ed il brio non mancarono nella lieta brigata, allietata da alcune gentili signore.

Per domenica prossima si prepara una gita alla volta di Gorizia.

*** Il termine per l'inscrizione del T. C. C. I. per la gita Milano-Torino scade (a Milano) il 31 corr. Finora sono inscritte 6800 persone. Quei soci della sezione di Trieste che volessero partecipare alla gita, sono pregati di annunziarsi al capo-console.

Un' altra gita per Venezia. Anche il piroscafo *S. Marco* farà una gita di piacere per Venezia, in occasione delle feste di Pentecoste. Il piroscafo compirà la traversata in cinque ore. La partenza seguirà sabato alla mezzanotte dal molo S. Carlo; il ritorno da Venezia lunedì sera alle 6.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Wurmbrand* da Venezia con 69 passeggeri, *Danubio* da Spizza e Scali con 41 passegeri, *Dido* da Braila e Costantinopoli con carico completo di granone, *Elektra* con 87 passeggeri da Costantinopoli con carico completo di grano per il molino Economo; da Marsiglia e Messina il piroscafo ungherese *Racocsy* con 26 passeggeri; e i piroscafi a.-u. *Vila* da Cattaro e scali con 12 passeggeri ed *Epidauro* da Bari e Spalato con 16 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi a.-u. *Dalmazia* per Fiume; *Vis* per Curzola; e il piroscafo inglese *Finland* per Hull.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 21 corr. il suo viaggio da Hongkong per Shanghai.

Il piroscafo *Bohemia*, lasciò il 21 corr. il porto di Alessandria diretto a Trieste.

Teatro Fenice. Una grande serata si prepara per oggi, e il teatro, affollatissimo come nelle grandi occasioni, risuonerà tutta la sera, indubbiamente, di ovazioni festose, di fragorosissimi applausi.

Ermete Zacconi ha la sua serata d'onore e si presenta per la prima volta nell'*Otello* di Shakespeare - parte della quale egli certamente avrà fatto uno dei suoi studi diligenti e profondi. L' intelligenza sua e la versatilità del suo talento rendono quest'audizione sommamente interessante. C' è quindi un' impaziente curiosità, che assicura uno dei più splendidi teatri che mai si siano veduti.

I desideri del pubblico. Un assiduo ci scrive per esprimere anche a nome di molti altri, il desiderio che la Meridionale, d' accordo con la Friulana, la Veneta e l' Adriatica, facciano partire un „treno direttissimo" straordinario da Trieste per Monfalcone, a Venezia in occasione delle feste di Pentecoste.

Si sa - dice l' assiduo - che quel tragitto si può fare in quattro ore; quindi il treno potrebbe partire domenica e lunedì alle 5 o 6 di mattina ed essere a Venezia tra le 9 e le 10. Il ritorno si dovrebbe fare domenica e lunedì alle 8 di sera.

Rivolgiamo la domanda a cui spetta.

Echi delle dimostrazioni contro il padre Pavissich. Comparvero iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Carlo Z., d'anni 20 e Francesco C., d'anni 24, giornalieri, accusati del delitto di tumulto.

L'accusa metteva loro a carico di non aver obbedito alle intimazioni di disperdersi, che, la sera del 15 aprile, l'ispettore di p. s. Michelcich, aveva fatte alla folla agglomerata nel Corso. Dichiararono entrambi di essere innocenti. Dissero che si trovavano in Corso per caso e non avevano udito le intimazioni dell' Ispettore. Quando furono arrestati, si erano soffermati un momento per vedere quello che succedeva.

L'ispettore Michelcich depose che non poteva escludere che gli accusati non avessero udito le intimazioni e perciò la Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

Per crimine di appiccato incendio. Iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Kerschmich, di 32 anni, da Trieste, pertinente a Selo presso Loitsch, giornaliero, accusato del crimine di appiccato incendio, come previsto ai §§. 166 e 167 c. p. Presiedeva il cons. Deiak; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi e la difesa era affidata all'avv. dott. de Bersa. L' accusa diceva: - Nella sera del 10 aprile, le guardie comunali di Nabresina arrestavano il Kerschmich, perchè commetteva eccessi sulla pubblica via, e lo chiudevano in una cella di quelle prigioni comunali. A un certo punto i custudi avvertirono odore di bruciaticcio; impressionati, si misero a cercare dove fosse il fuoco e si accorsero che dalle fessure della porta della cella del Kerschmich usciva denso fumo. Spalancato l' uscio, trovarono che l' arrestato, il quale non si sa come era rimasto in possesso di una scatola di fiammiferi, aveva dato fuoco al paglericcio. L' incipiente incendio fu subito soffocato.

Nel suo costituto, il Kerschmich disse di essere stato ubbriaco, di non ricordare, quindi, quello che avesse fatto nella sera suddetta e sostenne, che, perciò, non poteva essere chiamato responsabile del fatto che gli si addebitava.

Senonchè i testi intesi al dibattimento esclusero ch'egli fosse così ubbriaco da aver perduto la coscienza delle sue azioni e i giudici, ritenendolo colpevole a sensi dell'accusa, lo condannarono a 13 mesi di carcere.

Per crimine di furto. Giovanni Ruar, di 22 anni, giornaliero, da Trieste, comparso iermattina dinanzi al Tribunale provinciale, doveva rispondere del crimine di furto.

Era accusato di avere, nei giorni dal 1° febbraio al 23 marzo, tolto dal magazzino N. 7 della Ferrovia meridionale una balla di stoffa del valore di 102 fior., appartenente alla ditta Parisi. Quando venne arrestato, fu trovato in possesso di un vestito confezionato con della stoffa proveniente dalla balla rubata e non seppe altrimenti spiegare questo fatto se non dicendo che un giorno aveva trovato uno scampolo di detta stoffa al Porto nuovo. Ripetè questa dichiarazione ieri nel suo costituto, dicendo che la stoffa trovata era lunga tre metri. Risultò, invece, che per il vestito suindicato erano stati impiegati tre metri e mezzo.

Ritenuto colpevole, venne condannato a 6 mesi di carcere.

Tentato suicidio. Al pianterreno della casa N. 16 di via Media abita la famiglia Pellis, composta di Giovanni Pellis, carradore, della moglie di lui Anna, donna di 44 anni, giornaliera, addetta al deposito di spugne della ditta Matteo Sterkai, in via Carpison N. 2, e di due figli, uno di 23 e l'altro di 10 anni.

Ieri, nel pomeriggio, una sorella della Pellis, Maria Centassi abitante in via Erta N. 14, dovendo parlare con lei, si recava verso le 5 a visitarla. La porta le venne aperta dalla domestica, Maria vedova Iellersich, alla quale chiese se la sorella fosse in casa, e ne ricevette una risposta affermativa. Entrata nel quartiere, poi, assieme alla Iellersich si recò nella stanza da letto dove dovevasi trovare la Pellis. Ma appena aperta la porta, le due donne videro questa sdraiata sul letto con la bava alla bocca, che si contorceva fra orribili spasimi. Vicino a lei stava un grande bicchiere da un quarto di litro che conteneva ancora un dito di liquido nerastro. Le due donne, spaventate, accorsero in suo aiuto e fecero avvertire della cosa l'ispettorato di

via delle Sette Fontane, da dove l'ispettore Knapfelz, dopo aver telefonato alla Guardia medica, si recava sul luogo. Poco dopo comparve il dott. Fonda, che constatò come la Pellis avesse trangugiato una rilevante quantità di acido solforico e vedendo che versava in condizioni molto gravi, tentò di farle il lavacro dello stomaco, ma non vi riuscì, giacchè la sonda non passava più, essendosi ristretto l' esofago, per l' effetto del veleno. Le somministrò degli emetici e quindi ne ordinò il trasporto all' ospitale, ciò che venne anche eseguito.

L' ispettore Knapfelz rinvenne nascosta sotto il letto una grande bottiglia da inchiostro, dalla quale emanava un forte odore di acido solforico. Si ritiene perciò che la Pellis abbia preso il veleno nel magazzino della ditta dove lavora, che vien adoperato per la lavorazione delle spugne.

Sulle cause che la trassero al passo disperato corrono varie versioni. La più attendibile sarebbe quella che accenna a dispiaceri di carattere intimo e a dissesti finanziari.

All'Ospedale la Pellis fu raccolta nella terza divisione. Il suo stato è gravissimo.

A proposito della morte di una bambina. L' autorità giudiziaria aveva disposto che la salma di quella bimba di sei mesi, Giustina Zogovich, figlia di un addetto all'ospitale della Maddalena, abitante in via delle Scuole nuove N. 8, che sabato scorso, come narrammo, era stata trovata morta sul suo letto, venisse trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto per essere sezionata. L' autopsia era stata destinata per ieri mattina alle 10, ma all'ultimo momento fu sospesa essendo, a quanto sembra, effettivamente escluso essere avvenuta la morte per soffocazione, come si diceva.

Nel pomeriggio poi la salma fu trasportata al Camposanto col carrettone dei poveri.

Grave disgrazia. - Un bambino annegato in un serbatoio. Sulla strada di Guardiella, dopo le cave de Rin, trovasi la realità N. 270-271 pure di proprietà del signor ingegnere Paride de Rin. Questa realità si compone di una vasta campagna e della casa colonica. Nella campagna alla distanza di circa 14-15 metri dalla casa si trova un serbatoio d'acqua - che viene adoperata ad uso d'irrigazione - serbatoio che è recintato da un muro alto circa un metro. Da un lato trovasi una porticina che dovrebbe essere sempre chiusa, per evitare probabili disgrazie. L'acqua in questi giorni aveva raggiunto l'altezza di circa un metro e mezzo. Colono della realità è il contadino Giovanni Corda, il quale abita colà assieme alla moglie Giovanna. Essi fino a ieri avevano un figlio di due anni e mezzo, un vispo e caro bimbo, Libero, che era la loro consolazione e fu questo bambino appunto che ieri fu loro fatalmente rapito.

Ieri, terminato il modesto pasto, il Corda si recò al lavoro, lasciando in casa la moglie e il bimbo. Verso il tocco però la donna, dovendo recarsi nella stalla per mungere le giovenche, lasciò momentaneamente solo il piccino che tranquillamente giocava, ma ritornata pochi minuti dopo non lo trovò più. In preda ad una grande apprensione si diede a cercarlo nella casa e nei dintorni, ma invano. Agitatissima allora avvertì del fatto il marito ed assieme, ansiosi, si posero alla ricerca del figlio. Giunti vicino al serbatoio d'acqua prima descritto trovarono la porticina aperta. Pallidi e come colti da un terribile pensiero, si avvicinarono e guardarono dentro. Un grido acuto seguì. Sull'acqua galleggiava una massa scura: era il corpo del loro adorato bambino. Come pazzo dal dolore, il Corda scese nel serbatoio e con alcuni legni tirò a sè il corpo e lo estrasse. Il povero piccino - che non dava segno di vita - venne portato a casa e subito fu telefonato alla Guardia medica. Accorse tosto il dott. Hannapel ma, purtroppo, non potè far altro che constatarne il decesso.

Partecipata la disgrazia all' autorità di p. s. si recarono sul luogo gli organi del commissariato di via Scussa che assunsero i primi rilievi. Fu pure avvertita del triste caso la commissione giudiziaria e comparve l'aggiunto Minio, che assunse a protocollo la deposizione dei genitori. Il *sopraluogo* fu lungo ed i rilievi furono terminati soltanto verso le 7.

Disgraziato accidente. - Sbalzato da un carro. Ieri, nel pomeriggio, il bracciante Antonio Gombaz, di anni 47, abitante in via della Caserma N. 11, accudiva per conto della ditta Conrad Exner al trasporto di mobili in una casa in via del Farneto.

Terminato di scaricare il mobilio il Gombaz salì a cassetto del carrettone per allentare il freno, ma in quella le ruote anteriori del carro si voltarono e il timone andò a dar di cozzo contro un colonnino, facendo andar il Gombaz rotoloni a ridosso del marciapiede.

Rialzato dai compagni il poveretto che perdeva sangue da una ferita al capo, ed accusava forti dolori alle costole, fu trasportato all'ospedale, dove il medico d' ispezione gli riscontrò alcune contusioni al torace e la probabile frattura di alcune costole.

Ottenute le prime cure, venne accolto nel decimo ripartimento.

Disgraziato accidente alla Società metallurgica. Ieri, nel pomeriggio, il bracciante Giovanni Sbona, d'anni 46, addetto alla Società metallurgica, era intento al suo lavoro, attorno ad una macchina, quando inavvertentemente, mise le mani troppo in avanti e restò impigliato sotto un cilindro. Soccorso alla meglio dai compagni di lavoro fu quindi trasportato all' ospedale, ove il medico d'ispezione gli riscontrò gravi lacerazioni alla dita, con frattura delle falangi. Ottenute le cure necessarie, venne accolto nella decima divisione. L'ispettore Degiampietro dell'ispettorato di Servola, saputa la disgrazia si recò sul luogo ed assunse i rilievi di legge.

Altra disgrazia. - Un bambino caduto dalla finestra. Il bambino di quattro anni Riccardo Cernivanni, ieri sera, poco dopo le 7, si trovava nella propria abitazione al N. 7 di via della Guardia, quando, udendo lo schiamazzare che facevano una quantità di ragazzi nella via sottostante accostò una sedia alla finestra, e salitovi sopra s'affacciò. Il poverino era tutto beato d'assistere ai giuochi di quei ragazzi, ma disgraziatamente spingendosi troppo all' infuori, precipitò nella via sottoposta, rimanendovi immobile. Alle grida dei presenti accorse una zia del bimbo la quale, sollevatolo, lo portò alla farmacia Godina, donde si telefonò alla Stazione centrale di soccorso. Ma siccome la donna si mostrava molto impaziente, prese una vettura e trasportò il bambino all' ospedale, dove il medico d' ispezione gli riscontrò la frattura di una gamba, gravi contusioni al capo e probabili lesioni interne, e dopo avergli prestato le cure più urgenti lo fece accogliere nel decimo ripartimento.

Lo stato del povero piccino è alquanto grave.

Atterrato da un carro. Il fanciullo Fausto Caprone, di 7 anni, abitante in via Rigutti N. 4, ieri verso le 4 pom., si trovava nei pressi di casa sua giocando con alcuni compagni, quando, nell'attraversare, correndo, la via, non fece in tempo a schivare un carro a due cavalli, percui ne fu urtato ed atterrato e andò a ruzzolar sulla polvere. Il carradore con grandi sforzi riuscì a fermare i cavalli, evitando così maggiori disgrazie. Accorsi i presenti sollevarono il poverino che, tutto pesto e contuso, piangeva dirottamente, accusando dolori in varie parti del corpo. Fu trasportato alla sua abitazione e venne chiesto l'intervento della Guardia medica, da dove accorse il dott. Hannappel, il quale gli riscontrò escoriazioni e contusioni alle gambe, una ferita alla coscia sinistra e alcune escoriazioni alla destra. Ottenute le cure necessarie, egli fu lasciato in cura al suo domicilio. Una guardia di p. s. prese nota del fatto e delle generalità del cocchiere, il quale, a quanto sembra, non avrebbe alcuna colpa nella disgrazia avvenuta.

Disgrazia a bordo. Ieri l'altro, mentre il ragazzo di 14 anni, Marco Vidulich, si trovava a bordo del piroscafo lloydiano *Dido*, in viaggio da Costantinopoli a Trieste, un coltello appuntato gli cadde sul piede sinistro in guisa da cagionargli una ferita. Ottenute le prime cure a bordo, ieri mattina appena giunto qui, venne sbarcato ed accompagnato all'ospedale ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Caduta. Riccardo D., d'anni 17, ieri mentre ritornava dal Cacciatore, giunto vicino al casello delle guardie di p. s. al Boschetto, sdrucciolò e cadde a terra, in modo da riportare una ferita alla testa nonchè delle contusioni ai ginocchi.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le cure opportune.

Che razza di sport! - Mattoide o vandalo? Ieri notte, verso le due e mezzo, mentre due guardie di p. s. dell'ispettorato di via della Stazione, facevano la ronda, avvertirono un forte rumore di vetri infranti caduti a terra. Accorsero subito verso il luogo donde il rumore era partito e giunti in via Carintia, videro un giovanotto, elegantemente vestito, che con un bastoncino assestava forti colpi contro i fanali del gas!!

Aveva già rotto le lastre di due fanali e stava poi per spegnere la fiamma di un altro, quando i funzionari gli furono addosso e lo arrestarono.

Assunto a protocollo, egli si qualificò per Gino L., d'anni 25, negoziante, abitante in via dello Squero nuovo. Egli fu posto a piede libero, ma dovrà subire le conseguenze di legge.

Cavallo imbizzarrito. Ieri, nel pomeriggio, il famiglio Giovanni Lenardon, abitante in via dell'Istria N. 47, conduceva per la via del Farneto, una carrettella da lattaio, tirato da un cavallo, quando, poco prima d' arrivare all' angolo della via dei Gelsi, il cavallo s' imbizzarrì ed il Lenardon, incapace di frenarlo, andò a cozzare col carro e con cavallo contro il banco del limonaio Floriano Panciari, frantumandogli tutte le bottiglie di limonata e di tamarindo, nonchè parecchi bicchieri. Alcuni coraggiosi riuscirono a fermare il cavallo e a rimettere sulle ruote il veicolo. Il danno subito dal Panciari è di circa 10 fiorini. Il Lenardon e il danneggiato andarono all' ispettorato di via Chiozza ad esporre ognuno le proprie ragioni.

Lesioni accidentali. Il fornaio Giovanni Cescutti, d' anni 33, abitante in via Stadion N. 10, ieri, poco prima delle 5 pom., avendo urtato contro un ferro sporgente, riportò accidentalmente una ferita alla guancia.

Il bimbo di 5 anni Romano Facchin, abitante a Barcola, ieri, nel pomeriggio, giocando con alcune pietre, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Angela Demarco, d'anni 40, abitante in via degli Artisti, ieri, verso il mezzodì, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Le scenette della via. - Tra un ingegnere e una guardia. Sul piazzale della pescheria di S. Giacomo si stanno ora eseguendo i necessari lavori per fare il tanto desiderato mercato. Ieri mattina, mentre gli operai ivi addetti erano intenti ai loro lavori, una guardia di p. s. si avvicinò ad alcuni ragazzi che stavano seduti sul muretto prospicente la via della Guardia e ordinò loro di scendere ed andarsene a casa, perchè c' era pericolo ch'essi cadessero giù ed inoltre, a quanto sembra, disturbavano gli operai. Mentre ciò faceva, il funzionario fu avvicinato da un signore che gli disse:

— Vada via da qui, che non abbiamo bisogno di lei ed esca subito dalla piazza, qui comando io; - e in ciò dire alzava il braccio.

La scena fece radunare molta gente, che commentava l'accaduto.

La guardia, ritenendosi lesa nei propri diritti, mosse denuncia del fatto al commissariato di S. Giacomo. L'ispettore Nemarnich si recò subito dal signore e prese nota delle sue generali. E' l'ingegnere sig. Augusto S., addetto all' Ufficio edile.

L'amico dei ragazzi. Il ragazzo tredicenne Marino Merk, abitante in via del Pilone N. 2, ieri, nel pomeriggio, nei pressi della sua abitazione, fu assalito da un cane grande bianco, che lo addentò alla gamba.

I suoi genitori mossero denuncia all' autorità di p. s. contro il proprietario del cane.

Il ragazzino di 12 anni Vittorio Slanovich, abitante in via Belvedere N. 43, ieri poco dopo le 5 pom. mentre giuocava con alcuni suoi coetanei, fu assalito da un grosso cane e morsicato alla coscia sinistra, in modo da riportare alcune lacerazioni.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

La fantasia di un alcoolizzato. L'altra sera, verso le 9, sulla strada di Zaule, in vicinanza del Domio a circa 50 passi dal ponte, nella località detta Riva degli zingari, fu trovato dalle guardie di p. s. steso supino a terra un individuo con gli abiti tutti lordi e che non dava segno di vita. Egli era poi privo di calzature e senza alcun copricapo. Le guardie gli si avvicinarono, lo scossero, ma per unica risposta ebbero dei grugniti. Non tardarono molto ad accorgersi di trovarsi di fronte ad un alcoolizzato. Perciò lo sollevarono e lo portarono a Servola ove lo rinchiusero nel camerone di quell'ispettorato di p. s., affinchè potesse dormire a suo bell'agio. Quando, dopo alcune ore di sonno, egli ebbe digerito la potente sbornia, fu condotto dinanzi all' ispettore Degiampietro, al quale si qualificò per Giacomo B., d' anni 23, facchino, abitante in via del Broletto. Raccontò poi al funzionario, con minuti particolari, che mentre dirigevasi verso città, giunto al Domio, era stato assalito da un tizio a lui sconosciuto, che, dopo averlo gettato a terra, lo aveva derubato dell'importo di f. 35 che teneva in una tasca del vestito, nonchè degli stivali e del berretto.

All'ispettore tale racconto sembrò inverosimile percui strinse il tizio di domande e riuscì a farlo confondere e cadere in contradizioni tanto che finì col confessare di non aver avuto in tasca 35 fiorini, ma soltanto 10 soldi! Per quanto concerne poi la sparizione del berretto e degli stivali, egli nulla seppe dire. Venne condotto al commissariato di S. Giacomo e dopo assunto a protocollo fu rilasciato in libertà.

Ancora formaggi non pagati. A carico di quel C. socio della ditta in formaggi C. e M. che si sarebbe reso latitante, venne mossa ieri una nuova denuncia da parte del signor Giuseppe Gärtner, negoziante all'ingrosso, in via Paduina, per una formaggella venduta alla ditta e di cui non potè riscuotere l' importo. Si tratta di un valore di f. 61.20.

Una visita con baruffa. Ieri mattina il calzolaio Giovanni B., portinaio di una casa in via della Caserma, si era recato a visitare una signorina abitante in via dell'Altana: Margherita Ivanovich, di 32 anni. Il bello si è, però, che dopo essersi scambiati i loro pensieri, i due, certo per diversità di vedute, attaccarono diverbio.

La signorina ingiuriò il P. Il P. rispose con dei ceffoni. Ella vi rispose con degli altri. Insomma una vera battaglia, che sarebbe finita chi sa come senza l'intervento di una guardia, che condusse ambidue alla Polizia. Erano entrambi malconci, con escoriazioni al viso e alle spalle. Di più, il B. aveva la giubba tutta lacerata e la Ivanovich spezzata una collana d' oro che portava al collo. Ciascuno soffre un danno di f. 1.50, sicchè possono dire che i danni reciproci sono compensati.

Assunti a protocollo, previa una buona ramanzina, furono rilasciati in libertà e di ciò approfittarono per recarsi alla Guardia medica, dove si fecero dare il certificato di lesione corporale, essendo intenzionati di ciascuno di produrre denuncia contro l'altro.

Arresto di uno sfrattato. In seguito ad analogo avviso telefonico ricevuto dalla Direzione di polizia, ierimattina alle 4 e mezzo gli organi di p. s. del commissariato di S. Giacomo si recarono nella casa N. 16 di via delle Lodole e procedettero all'arresto di Giacomo Vertaux, d'anni 30, da Corniale, pescivendolo, il quale, quantunque fosse stato sfrattato da Trieste, da qualche tempo vi aveva fatto ritorno. Il Vertaux fu assunto a protocollo dall'ispettore di polizia Petronio e scortato in via Tigor.

Un conto che non torna. Dinanzi all'impiegato d'ispezione si presentava ieri sera un signore qualificandosi per Lazzaro M., d'anni 37, agente viaggiatore in vini, da Castelnuovo presso Cattaro. Egli raccontò che, giunto alla mattina da Venezia, aveva passato la giornata in compagnia di alcune signorine e di un giovane barbiere certo C. Z. Alla sera s'accorse di essere stato derubato dell'importo di circa f. 35 che aveva seco. Sospettava che l'autore fosse il Z.

L'impiegato Hermann, quando egli terminò il racconto, gli domandò:

— Lei è arrivato questa mattina da Venezia?

— Sì signore.

— Quando è giunto qui quanti denari aveva con sè?

— 25 fiorini.

— Allora ha qui incassato altro denaro?

— No.

— Ma come, non aveva con sè che 25 fiorini e pretende di essere stato derubato di 35?

— Ma...

— Quanto ha speso durante la giornata?

— Alla mattina fra carrozza ed altre coserelle spesi 15 fiorini.

— E nel pomeriggio?

— Altri 9 fiorini.

— Dunque, facendo la somma, abbiamo 24 fiorini Ne aveva 25, manca uno solo e non tanti come lei asserisce. In ogni caso prendo nota della cosa e si prenderanno provvedimenti. Può andare.

Furti e furticelli. Ierlaltro dalle 3 alle 6 pom. ignoti furfanti mediante chiavi false s' introdussero nella pistoria Jelen, in via della Barriera vecchia N. 26, e da due cassetti del banco, ch'essi scassinarono, rubarono l'importo di f. 15.

Domenica sera, al Fondo Ralli, Antonio Tommasini venne derubato dell' orologio d'argento del valore di 14 fiorini che teneva nella tasca del panciotto. Denunciato il furto all' autorità, l'agente di polizia Titz arrestava quale presunto autore di questo furto il ragazzo Ettore G., d' anni 12, da Capodistria. Il sospetto cadde sul G. perchè egli, al momento del furto, si trovava al Fondo Ralli assieme ad un noto ladruncolo, seguace di *Bellabestia*, certo *Herro*, abitante in Scorcola.

Ieri alle 3.15 pom. venne arrestato Rodolfo F., d'anni 15, da Trieste, pertinente ad Aidussina, perchè colto in flagrante mentre rubava da alcuni carri 10 „passetti", a danno del carradore Giovanni Cimolini, abitante in via Petronio N. 447.

L'altra mattina il fabbro Luigi Linda, abitante in vicolo Officina N. 3, mentre si trovava in Piazza delle Legna, venne derubato dell'orologio d'argento con relativa catenella del valore di f. 9.

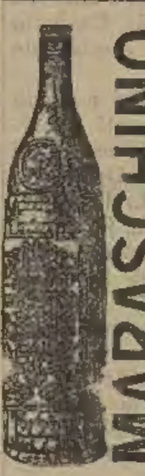
Il giornaliero Giovanni Hrovatin, abitante in via S. Caterina N. 6, l'altra sera alle 6.30, trovandosi nel fondo Ralli, ad assistere allo spettacolo del carrosello e dell'altalena, fu alleggerito per opera di mano ignota dell' orologio d'argento, con catenella, del valore di f. 17.

STIVALETTI
colorati, neri e di lacca, puliscansi creme Inglesi, Britannia, - Calzoleria Mödling, Corso N. 27.

LABORATORIO
Chimico - Analitico - Tecnologico
— di —
GIAC. ENRICO HUBER
(Istituito nel 1877)
Analisi chimiche di sostanze alimentari. Analisi tecniche. — Consultazioni scientifiche e Pareri

AMBULATORIO DENTISTICO
del medico univ.
Dott. A. MITTÁK
Via Stadion N. 7, I p., vis-à-vis il Teatro Fenice
Ordina dalle 9-1 e dalle 3-5. pom.
DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONE DI DENTI
secondo i più recenti sistemi scientifici.
Estrazione di denti senza alcun dolore.
ESATTA E SOLLECITA ESECUZIONE

ABITAZIONE PER L'ESTATE
4 stanze con veranda, comode e bene arredate, camerino per la servitù, stanzino da bagno, ecc. La casa è situata in mezzo a giardini, in località dove non c'è ombra di polvere, magnifica vista sui monti, in prossimità del lago di Wochein (18-22° C), con stabilimento balneare. Nella località si trova tutto l'occorrente, il vivere molto a buon prezzo, ufficio postale e telegrafico, vivace movimento di treni in tutte le direzioni, belle passeggiate nel bosco, gite in carrozza poco dispendiose. La casa si affitta intera o divisa in quartierini. Prezzo modicissimo. Per informazioni rivolgersi al proprietario **Arturo Vuscic, Eberndorf, Carintia.**


MARASCHINO
Crème
R. VLAHOV
ZARA
Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili
RAPPRESENTANTI:
Smecchia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11. Telefono N. 678.

SCUOLA VELOCIPEDISTICA
ALL'APERTO
CASETTA ROSSA - ROIANO
Lezioni: dalle 7 ant. alle 10 pom.
ILLUMINAZIONE A GAS.
ENRICO MISGUR, Deposito: Via Ghega N. 1.

SAPONE DOERING
con la
CIVETTA
Conducendo alla cute le sostanze grasse, necessarie, il Sapone Doering con la civetta impedisce il rilassamento, l' aridità, la tensione della pelle, esso mantiene per tal modo la bellezza del volto, l'avvenenza della tinta, e conserva quindi alla pelle l'aspetto giovanilmente fresco e delicato.
Si trova dappertutto a soldi 30
Deposito all'ingrosso a Trieste: Fratelli Frennaz, F.lli Zeraitz, G. W. Andreazzi Prof., Cerne, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli, I Wehl, prof. Piazza Borsa 9, G. Iellin, Tamburlini & C. Piazza Legna 2

Signor J. Serravallo
Trieste.
Ho esperito ripetutamente il vino di CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSO nell' anemia ed in altri casi congeneri di debolezza e devo dire che esso è un preparato eccellente.
Tokyo (Giappone) 7 Novembre 1896
Prof. Dott. E. BAELZ
Consigliere aulico - Professore emer. all' Università di Lipsia - Professore all'Imperiale Università di Tokyo.

Fino al 1. Giugno e dal 1. Settembre la tariffa delle abitazioni è ribassata del 25%
LUOGO DI CURA
Krapina-Töplitz
in CROAZIA
un'ora distante dalla stazione della linea Zagoriana „Zabok-Krapina-Töplitz"; aperto dal 1 Aprile alla fine di ottobre.
Le terme d'acrato della temperatura di 30° a 35° R. sono di grandissima efficacia nella gotta, nei reumatismi, muscolari ed articolari, e nelle malattie che ne sono la conseguenza, nei dolori schiatici, nelle nevralgie, nelle malattie della pelle e ferite, Morbus-Bright cronico, nelle paralisi, nelle infiammazioni croniche dell'utero, negli essudati del tessuto perinterinale. Grandi bacini, vasche separate e comuni, doccie, sudari, disposti in modo speciale. Massaggio, elettricità, ginnastica medica svedese. Abitazioni fornite di tutte le comodità. Buon restaurant a buon prezzo; musica stabile. Estese passeggiate ombrose, ecc., ecc. — Dal 1. Maggio in poi omnibus da Zabok e Pöltschach.
Medico dello stabilimento dottor **Ed. Mai.** Opuscoli in tutte le librerie. Programmi e informazioni dalla
Direzione del bagno.

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste
Sede Centrale a **Vienna**, Sede a **Londra**, Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga.**
Capitale versato fior. 24.000.000 v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1897
fior. 4,101.676.20 v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 2½% con preavviso di 4 giorni
2¾% " " 8 "
3 % " " 30 "
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
2¼% " " 3 mesi
2½% " " 6 "
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO. BANCONOTE 3 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese**, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l' incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.
Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede **Anglo - Austrian-Bank**, 31 Lombard Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia**, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo Istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Antecipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste 14 Giugno 1897.

24 maggio 1898